



OMAGGIO A JANNIS KOUNELLIS

Opera e proiezione del video della pièce teatrale */o* di Etel Adnan
per la regia di Theodoros Terzopoulos

tenutasi alla Scatola Magica del Piccolo Teatro Strehler di Milano nel maggio 2022

Inaugurazione: **mercoledì 14 dicembre, dalle 13 alle 20**

Fino al 22 dicembre 2022

La **Galleria Fumagalli** omaggia il maestro dell'arte contemporanea **Jannis Kounellis** proponendo il video della pièce teatrale */o* di Etel Adnan tenutasi presso il Piccolo Teatro Strehler di Milano il 23-24-25 maggio 2022, in occasione della quale era stata allestita un'iconica opera dell'artista su desiderio del regista Theodoros Terzopoulos, suo grande amico.

«*/o* è una performance presentata in un piccolo spazio di grande energia – la Scatola Magica; uno spazio che assomiglia a una cappella per la preghiera e l'autoconcentrazione», così spiega **Theodoros Terzopoulos**.

Dedicato alla memoria di Jannis Kounellis, lo spettacolo si offre come una candela della memoria che, accesa, illumina il dolore dell'essere umano e le persecuzioni che lo affliggono, donando allo spettatore un'esperienza profondamente intima e commovente. Il monologo racconta il muto dolore dell'emigrazione, della fuga e del senso di sradicamento di una donna che è allo stesso tempo creatura contemporanea e personaggio della mitologia – perseguitato e punito da Era a causa della gelosia nei confronti di Zeus. La sofferenza è un demone che tormenta la protagonista dall'interno, come un nemico invisibile e invincibile, un mostro al quale ognuno potrebbe dare le sembianze di un personale disagio. */o* accetta pian piano il trauma, cambia, muta sembianze e, in questa accettazione, riesce a conferire profondità e senso alla vita. Il finale liberatorio e catartico incontra così la poetica di Jannis Kounellis che, come la tragedia greca, pare offrirci una possibile via per sublimare le ansie e le sofferenze individuali. Non a caso, l'opera di Jannis Kounellis selezionata (il dittico "Senza titolo" del 2009) potenzia il messaggio delle pièce: i cappotti compressi da lastre di ferro sono assunti a simbolo della condizione umana e nello specifico, si legano indissolubilmente alle parole di sofferenza e oppressione della protagonista */o*, interpretata da Aglaia Pappas.

A completare l'allestimento la vasca a terra, presente anche durante la performance in teatro, riempita di cenere e resti di combustione provenienti dai boschi greci devastati dagli incendi, a ribadire il forte legame con la Grecia, terra natia degli artisti coinvolti, nonché del mito stesso.

Il rapporto di Jannis Kounellis con il teatro inizia nel 1968 al Teatro Stabile di Torino con il regista Carlo Quartucci per lo spettacolo *I testimoni* di Tadeusz Rózewicz, per cui crea una scena costituita da sacchi di carbone. Tali elementi sono gli strumenti con cui ricreare sul palcoscenico – ma anche nelle sue installazioni – una realtà umanistica, poetica e rivelatrice.

Per l'occasione si rinnova la collaborazione tra la Galleria Fumagalli e Theodoros Terzopoulos, già regista dello spettacolo *Die Hamletmaschine by Heiner Müller* al Piccolo Teatro di Milano nel 2015. Terzopoulos e Kounellis vollero, infatti, omaggiare uno degli autori più significativi del teatro tedesco con una performance tratta dal *Die Hamletmaschine* del 1977 ambientata in una scena di Kounellis costituita da oggetti di arredo e domestici (armadi, comodini, appendiabiti, ciotole, bicchieri con grappa) e pesci rossi. Anche in quel caso, il video dello spettacolo fu riproposto in galleria assieme all'installazione, costituendo preziosa testimonianza del legame di Kounellis con il teatro.



Biografia

Jannis Kounellis nasce nel 1936 a Il Pireo in Grecia, si trasferisce a Roma nel 1956, dove studia, soggiorna e lavora. Viaggiatore instancabile, muore a Roma nel febbraio 2017. Durante gli studi all'Accademia di Belle Arti di Roma, stimolato dagli insegnamenti di Toti Scialoja, Kounellis si avvicina alle esperienze dell'espressionismo astratto americano e dell'Informale europeo. Nei primi lavori di inizio anni '60 l'artista veicola con la pittura una scrittura ermetica e frammentaria composta da segni e simboli. Pur discostandosi dalla tecnica pittorica classica, Kounellis si è sempre considerato un pittore: «Ho la mentalità di un pittore. Questa è la mia identità. Non potrei abbandonarla anche se lo volessi. In greco la parola pittore è *zōgraphos*, che significa qualcuno che disegna la vita. Il greco è molto più preciso. È una questione di esperienza di vita.» L'artista sostituisce infatti la superficie della tela con la lastra di metallo, intervenendovi con oggetti di uso comune. Attraverso l'impiego di materiali (quali iuta, cera, carbone, vetro, tessuti, polvere di caffè, ecc...) resi capaci di stimolare a livello sensoriale, viene evocata l'esistenza umana nella sua quotidianità e conflittualità. Nel tentativo di affrontare tale drammaticità, l'artista propone una soluzione catartica, quasi seguendo la trama di una tragedia greca, non potendo prescindere il confronto con l'esistenza.

A partire dalla fine degli anni '60, Jannis Kounellis inizia a partecipare alle mostre organizzate all'interno dell'ambito dell'Arte Povera, fondato da Germano Celant nel 1967. In questi stessi anni anche il teatro e la sua costruzione scenografica divengono componenti fondamentali della sua ricerca artistica. Esordisce al Teatro Stabile di Torino con il regista Carlo Quartucci per lo spettacolo *I testimoni* di T. Różewicz (1968-69) per cui crea una scena fatta di sacchi di carbone.

Numerose le esposizioni personali in prestigiose istituzioni internazionali, tra queste: Walker Art Center, Minneapolis (2022); Fondazione Prada, Venezia (2019); MKM, Duisburg (2018); MAC-USP, Sao Paulo (2016); Musée d'Art Moderne et Contemporain, Saint-Étienne Métropole (2014); Palazzo Belmonte Riso, Palermo (2012); Today Art Museum, Beijing (2011); Château de Chaumont-sur-Loire (2008); Musée d'Orsay, Parigi (2007); Neue Nationalgalerie, Berlino (2007); Museo Madre, Napoli (2006); Albertina, Vienna (2005); Vijećnica - National Library, Sarajevo (2004); GNAM, Roma (2002); Centro Pecci, Prato (2001); MNBA, Buenos Aires (2000); Centro de Arte Reina Sofía, Madrid (1996); Palazzo Fabroni, Pistoia (1993); PAC, Milano (1992); Stedelijk Museum, Amsterdam (1990); Castello di Rivoli, Torino (1988); MAC, Montréal (1987); MCA, Chicago (1986); CAPC, Bordeaux (1985); Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris (1980); Museum Boijmans Van Beuningen, Rotterdam (1977). Tra le rassegne internazionali: Biennale di Venezia (2015, 2011, 1993, 1988, 1984, 1980, 1978, 1976, 1972); Biennale di Sydney (2008); Biennale di Istanbul (1993); documenta, Kassel (1982, 1977, 1972).

Tra le più recenti mostre collettive in istituzioni: Jeu de Paume, Parigi (2022); Centro Pecci, Prato (2022); Magazzino Italian Art, Cold Spring, NY (2021); Metropolitan Museum of Manila (2020); MAMC, Saint-Étienne Métropole (2019); Philadelphia Museum of Art (2018); Stedelijk Museum, Amsterdam (2016); Pinacoteca di Brera, Milano (2015); Guggenheim Museum, Bilbao (2014); Fondazione Prada, Venezia (2014); MoMA, New York (2013); MACBA, Barcellona (2010); Museo Madre, Napoli (2009); Tel Aviv Museum of Art (2007); Palazzo Grassi, Venezia (2006); National Gallery of Modern Art, New Delhi (2005).

La collaborazione con Galleria Fumagalli inizia nel 2003 con la prima mostra personale negli spazi di Bergamo, seguita nel 2005 dalla partecipazione alla collettiva "Visioni" a cura di Annamaria Maggi presso l'ex Chiesa di Sant'Agostino a Bergamo. Nel 2009 la seconda personale, in collaborazione con il Museo Bernareggi, è seguita da un volume edito da Silvana Editoriale, con un testo di Franco Fanelli. Nel 2010 la Galleria contribuisce attivamente alla realizzazione della personale al Teatro Margherita di Bari, in occasione della quale è stata commissionata la scultura per Piazza del Ferrarese; la mostra è accompagnata da un volume pubblicato da Silvana Editoriale con testi di Bruno Corà, Vito Labarile e Annamaria Maggi. Il 28 dicembre 2015 si svolge alla Scatola Magica del Piccolo Teatro di Milano la performance *Die Hamletmaschine* di Heiner Müller, con la regia di Theodoros Terzopoulos e la scena di Jannis Kounellis, a cura di Annamaria Maggi e Alexandra Papadopoulos; l'anno seguente presso la Galleria viene proiettato il video della performance e il riallestimento di parte della scenografia nell'ambito della sua terza personale: "Jannis Kounellis e il Teatro". Nel 2021 le opere di Jannis Kounellis sono state selezionate dal critico Lóránd Hegyi per essere incluse nella quarta e nell'ottava mostra del programma espositivo "MY30YEARS - Coherency in Diversity".

GALLERIA FUMAGALLI

Via Bonaventura Cavalieri 6, 20121 Milano

Dal lunedì al venerdì dalle 13 alle 19

Info: +39 02 36799285 | info@galleriafumagalli.com | galleriafumagalli.com

Ufficio stampa PCM Studio | +39 3499267882 | Carlotta Biffi | carlotta@paolamanfredi.com